ANNO 3. **Torino, Lunedì 15 Aprile 1850.** ***Numero 104***

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
a Torino, lire nuove	» 12	» 22	» 40
franco di posta nello Stato	» 13	» 24	» 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	» 14 50	» 27	» 50

Per un sol numero si paga centesimi 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed PRINCIPAL. LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

TORINO 14 APRILE

MARINA SARDA

(Vedi num. 102)

Quantunque in un antecedente articolo sia stato da noi preso il positivo impegno di mostrare il vero stato della nostra marina da guerra, incapace alla difesa delle coste liguri e del commercio sardo, pure confessiamo che innanzi di toccare questo delicato argomento, il nostro spirito fu vivamente preoccupato dal timore di rendere con ciò un utile servizio ai nostri nemici. Se non che dopo matura riflessione, abbiamo considerato che la pubblicità sola può condurre alla riforma degli abusi, che tale è il metodo usato in Inghilterra ed in Francia, ove uomini eminenti e principi del sangue non paventarono di divulgare i difetti degli stabilimenti navali, rendendo giudice la pubblica opinione. Un altro riflesso ci si parò innanzi, vale a dire, che un piccolo naviglio come il nostro, il quale rimase per tanto tempo nelle acque dell'Adriatico, davanti a Pola, Trieste e Lissa, sarà stato dal vigile spionaggio austriaco già sufficientemente esaminato e valutato.

Per il che ci siamo decisi a proceder oltre. A che vale infatti gettarsi nelle declamazioni, per girare intorno intorno al punto vitale della quistione, senza affrontarlo mai, quasi paventando la verità? Il silenzio e le reticenze sono argomenti di nessun valore, principalmente quando v'è bisogno urgente d'impedire la totale rovina di una indispensabile istituzione nazionale.

Noi abbiamo una costa marittima di 1000 miglia, comprendendovi l'isola di Sardegna con sette porti o stazioni più o meno importanti: Genova, Cagliari, Savona, Spezia, Nizza, Oneglia, Chiavari. Abbiamo 3453 legni mercantili, fra cui 10 vapori della forza di 1074 cavalli che rappresentano 161,323 tonellate; i marinai che navigano, ammontano a circa 25061.

Come fu avvertito da alcuni deputati all'occasione che si discuteva l'abolizione dei diritti differenziali, molti dei nostri legni commerciano sotto estera bandiera, sia per le facilitazioni maggiori che offrono altri Stati marittimi, sia anche per la poca o nessuna protezione che esercita la marina da guerra in favore di quella di commercio. Basti il dire su ciò che il Governo mantiene per questo scopo un solo brick da 14 in Sardegna, ed uno da 16 in America, ove si contano circa 26|m. sudditi piemontesi.

Come abbiamo accennato più sopra, lo Stato Sardo per la sua posizione ha bisogno di possedere un naviglio militare capace di difendere le proprie coste marittime, e la navigazione mercantile. Qual'è la potenza che può anche indipendentemente da principii commerciali, avere un interesse permanente di attaccarci? L'Austria — Or bene, il Ministero vuol egli conoscere quale sia la proporzione attuale fra la forza navale austriaca e la nostra? Noi soddisfacciamo alla sua curiosità col massimo dolore; ma adempiamo a quest'obbligo nella speranza che le notizie ufficiali che siamo per fornirgli, lo spingano a qualche radicale provedimento.

Stato della marina militare Austriaca.

			Cannoni	Cavalli
1	Minerva	fregata	50	
2	Bellona	«	50	
3	Venere	«	46	
4	Guerriera	«	46	
5	Carolina	corvetta	24	
6	Veloce	«	24	
7	Adria	«	20	
8	Diana	«	20	
9	Lipsia	«	20	
10	Clemenza	«	20	
11	Cesarea	«	20	
12	Veneto	brick	16	
13	Ussero	«	16	
14	Montecuccoli	«	16	
15	Venezia	«	16	
16	Tritone	«	16	
17	Pilade	«	16	
18	Oreste	«	16	
19	Bravo	«	10	
20	Camaleonte	«	10	
21	Fido	«	10	
22	Dromedario	«	10	
23	Fenice	goletta	12	
24	Sfinge	goletta	12	
25	Elisabetta	«	12	
26	Artemisia	«	12	
27	Enrichetta	«	12	
28	Aurora	«	12	
29	Curtatone	vapore	6	220
30	Custoza	«	6	220
31	Vulcano	«	4	120
32	Maria Anna	«	4	120
33	Achille	«	-	60
34	Austria	«	6	300
35	Italia	«	6	300
			Cannoni 608	Cavalli 1340

Oltre a ciò possiede 42 cannoniere, e sta costruendo in Trieste e Pola *due* fregate da 60, *due* vapori da 450 cavalli, e *due* corvette da 28, e dispone di tutti i vapori del *Lloyd* che sommano circa a 30. Allo scopo finalmente di avere marinai non solo abili, ma sicuri politicamente, ha inviato nei porti della Svezia la fregata *Venere* in cerca di nuova ciurma e di abili ufficiali.

Supponiamo ora, ciò che è assai probabile, che questa flotta si ponga fra Livorno e l'Elba, il porto di Genova non sarebbe desso in condizione di semiblocco? e se oggi stesso la flotta medesima ancorasse innanzi a quella città, il nostro naviglio e per numero e per qualità, potrebbe desso aver speranza di discacciarnela? Non bisogna farsi illusioni; una tale speranza dovrebbesi collocare fra i sogni. Giudichi il lettore dal confronto delle cifre la tremenda verità che si racchiude nelle nostre parole.

Stato della Marina da guerra Sarda.

			Cannoni
1	S. Michele	fregata	60
2	Desjeneys	«	44
3	Beroldo	«	44
4	Euridice	«	36
5	S. Giovanni,	corvetta	30
6	Acquila	«	22
7	Aurora	«	16
8	Colombo	brick	16
9	Eridano	«	16
10	Daino	«	14
11	Staffetta	goletta	8

APPENDICE

MEMORIA

SULLE RIFORME FARMACEUTICHE

Del Farmacista C. GIUSEPPE FLORIO

Diretta alla Commissione creata da S. M.
in data 9 marzo 1850
per la compilazione d'un progetto di Riforme che costituirà un Codice Universitario.

La medicina veniva nei primi secoli della sua vita esercitata da una sola persona, ma la vastità della scienza, la difficoltà somma nel conoscere le innumerevoli cose ad essa appartenenti, non che la tanta importanza di ben conoscerla, fece sentire sino dai primi tempi della celebre scuola Alessandrina, (nata 300 anni prima dell'era Cristiana per opera dei grandi Tolomei) che un uomo non può attendere da se solo a tutto, e che faceva mestieri, che si dividessero tra diversi individui il lavoro, e lo studio, onde raggiungere il medesimo scopo, obbligandosi ognuno di adoperarsi a tutta possa nella parte che lo concerne, affinchè l'allentamento dell'uno, non sia di ostacolo, o di danno al progresso dell'altro: Ed è allora che la medicina fu divisa in tre provincie, cioè Dietetica, Farmaceutica, e Chirurgica, divisione, che col volgere degli anni venne adottata sino a noi. L'arte medica da quell'epoca cessò di essere rappresentata da una persona sola, e venne in tre distinti rami divisa sì rispetto allo studio, che all'esercizio.

Ora pertanto, che essa già fece tanti, e sì grandi progressi mercè dell'infaticabile mente umana, che seppe collo scrutar gli elementi tutti della fisica natura, coi principii costitutivi delle scienze, coi derivati luminosi corollari rendersi agevole la nobilissima missione di alleviare le umane sofferenze, quanto le è mai giovevole questo triplice sforzo, ed unico insieme pel maggior progresso di queste scienze, mentre non v'ha chi ignori quanto sia l'influenza, che i progressi della farmacia Chimica possano esercitare in quelli dell'arte medica, e che la salute del corpo è l'oggetto identico, ed inseparabile delle due scienze Medica, e Farmaceutica. È però da lamentarsi, che la farmacia in Piemonte non sia innalzata a quel grado di riputazione, che gode presso le altre nazioni, e che giustamente meriterebbe per la natura, ed importanza delle sue attribuzioni, e per gli studi, che il farmacista deve aver fatti per bene disimpegnarle: perciò, onde questa possa esser pareggiata alle altre si è indispensabile una riorganizzazione nell'insegnamento di questa scienza, ed allora la prima potrà calcolare con maggior certezza nelle sue prescrizioni, quando sia la seconda giunta a quel grado di profondo sapere a cui è chiamata.

Il farmacista manca di molti materiali indispensabili perchè possa congruamente soddisfare alla sua parte. Da questa deficienza di mezzi ne provengono danni grandissimi. Egli ha per sua parte la scelta, la preparazione dei rimedi. I rimedi li ricava dai tre regni della natura, cioè dai minerali, dai vegetali, e dagli animali; molti sono quelli, che li spedisce come la natura li somministra; ma molti, ed in maggior numero sono quelli, sui quali con varie, e complicate esperienze particolarmente sugli esteri organici, dove fa d'uopo maggiori cognizioni, è costretto di operare, e ricomporre. Gli bisogna adunque per conoscere la qualità, e la bontà dei semplici una profonda conoscenza della storia naturale, e per saper operare sopra questi con precisione, ed esattezza, un profondo conoscimento delle scienze, che l'intima natura, e proprietà dei corpi hanno per iscopo: Gli bisogna infine una buona pratica, mentre la sola teoria sarebbe insufficiente per costituire un buon farmacista.

Spetta perciò al Governo provvedere a questa importantissima classe della Società i materiali necessarii, le scuole, gli stabilimenti, onde possa alacremente, utilmente spaziare nei campi di questa scienza, ed adempiere al suo grande obbligo, ai suoi doveri; perchè gli studi, i conati dei particolari per l'impossibilità di somministrarsi i mezzi indispensabili per l'acquisto delle tante scienze, che concorrono al progresso della medicina, se non sono infruttuosi, sono però mai sempre insufficienti.

La storia naturale è incompletamente studiata dagli Allievi di farmacia. La zoologia parte importante per i vari rimedi, che da questa si ricavano, non è studiata come già avvertiva il sig. farmacista chimico Borsarelli nel suo luminoso scritto sugli studi chimici-farmaceutici. Il corso di mineralogia si fa, egli è vero, ma per seguire un corso di mineralogia, e ricavarne quel necessario profitto, bisogna esserne preparati, bisogna non essere digiuni delle scienze di cui si serve per la conoscenza, per la classificazione dei minerali, ed è ciò che manca allo studente di farmacia, il quale va a quella scuola senza aver ancor imparato gli elementi di Chimica, insegnandosi la mineralogia nei primi quattro mesi del primo anno; Sente spiegare le teorie degli equivalenti delle proporzioni, e tante altre cose che il professore non può fare senza operazioni continue di calcolo; E lo studente, non solo è estraneo a questi calcoli, ma è neanco in grado di leggerli, sente a parlare di rombo, romboidi, di poliedro ecc., parole nuove per lui, ed il professore, che troppo brevi trova già, e con giusta ragione quattro mesi per un simile corso, è obbligato a cessare le lezioni della scienza Mineralogica, spiegare il rombo, lo spigolo ecc. onde mettere in grado lo studente di intenderlo, poichè richiedendosi solamente l'essere ammesso alla Rettorica per entrare nel corso di farmacia, il giovane non è ancora instrutto negli studi preliminari indispensabili per comprendere l'esposizione della scienza sudetta: Ed eccovi perduto un tempo tanto prezioso.

Si preparino gli allievi, affinchè dando essi principio allo studio di mineralogia, il professore possa proseguire direttamente il suo corso senza che ogni momento resti obbligato di interrompere le sue lezioni per dar cognizioni che dovrebbero già possedere i suoi discepoli. Allora questi avrà tempo anche nel breve periodo fissato per tale insegnamento di dare le istruttive, e sapienti lezioni con sufficiente profitto degli allievi, e dell'arte farmaceutica: Si stabilisca il corso di mineralogia negli ultimi quattro mesi dell'anno scolastico ed i primi quattro si impieghino nello studio della zoologia.

Volgiamoci ora alla parte teorico pratica della farmacia, ed alle nozioni indispensabili, che si debbono avere per operare con senno e secura mano sopra i materiali, che gli somministra la natura; ci duole veramente l'animo al riflettere, che ancora al presente nella nostra università dagli allievi di farmacia è ben poco studiata questa parte importante della medicina, colla quale

12 Governolo vapore. Nei cantieri di Londra
13 Costituzione 6
14 Tripoli
15 Goito
16 Malfatano
17 Monzambano
18 Ienusa
19 Gulnara
20 Authion
9 Cannoniere.

Suppongasi che tutti i vapori sieno servibili, che al resto delle navi non occorra riparazione alcuna, avremo circa 340 cannoni, da opporre a più di 600, cioè fiancate o bordate che lancieranno circa libbre 3800, contro libbre 5600.

Noi domandiamo agli uomini imparziali se il Piemonte non che provvedere alla protezione del proprio commercio, è così in situazione di difendere la propria costa. Il *Risorgimento* nelle sue considerazioni si palesa abbastanza impastoiato; esso grida che tutto è disordine, che *non v' è marina*, ma salta di piedi pari l' argomento principale, cioè a chi deve adossarsi il peso di una tanta sventura. È egli possibile, che in 34 anni di pace la nostra squadra siasi ridotta ad uno stato così infelice, senza colpa di chi stette alla testa di questa amministrazione?

Perchè mai dall' aprile 1849 al giorno d'oggi, non solo non si è costruito nessun nuovo legno, ma non si sono nemmeno riparati i vecchi, a tale che ora che parliamo sono fracidi, e incapaci di tener il mare? Un Ministro che parla sempre della gloria del vessillo Sabaudo, che nella sua lunga dimora in Genova potè vedere coi proprii occhi il miserando stato della flotta, e che non fece cosa alcuna, difficilmente verrà assolto dalla grave responsabilità che pesa sopra di lui. Sappiamo che altre volte alla Camera con piglio più che severo rimproverò ai rappresentanti di rifiutare danari all' armata; ma noi abbandonando la tesi generale, e discendendo alla particolare della marina diremo prima di tutto, che nessuna proposta venne mai fatta al Parlamento, ed aggiungiamo inoltre che ove anche fossesi presentato qualche progetto, il nostro intimo convincimento sarebbe stato quello di rifiutare ogni assegno, sino a che non seguisse la nomina di un apposito Ministro della Marina, e che la scelta cadesse sopra tal uomo da ispirare la pubblica confidenza.

Si era detto, e noi fummo fra gl' ingannati, che il Ministro era nominato; ma per avviare e compiere una riforma radicale, più che un ammiraglio, è necessario un amministratore. La scuola del come si dirige un naviglio non è quella che insegna il come si diriga la gestione di un ramo di amministrazione pubblica.

Rade volte accade che un uomo di mare accoppi alle dottrine nautiche le cognizioni che occorrono per una direzione suprema, estranea alle dottrine stesse; e molto spesso si viddero eccellenti ammiragli essere pessimi Ministri della marina. Al contrario, se esaminiamo la storia di Francia, scorgiamo che in molte delle epoche nelle quali fiori la marina di questa nazione, i Ministri non erano gente di mare. Così fu di Colbert, di Seignelay, di Pontchartrain, Maurepas, Molé, Montebello, ecc.; e negli Stati Uniti questo sistema fu adottato da lunghissimo tempo, e continua ad essere in vigore.

Noi quindi siamo convinti che nulla si possa e si debba intraprendere prima che quell'alta amministrazione venga saviamente organizzata.

Dal sin qui detto è adunque provato ad esuberanza che una delle attribuzioni della marina militare, quella della difesa del territorio marittimo, è di impossibile esecuzione, perchè lo Stato meno navale di tutta Europa, l'Austria, ci supera di lunga mano.

Veniamo ora all'esame del secondo punto, cioè alla protezione mercantile. Noi lo sappiamo, il nostro commercio non è molto florido, inceppato com'è dai dazi e balzelli d'ogni specie.

A Genova si lavora assai più per noli, commissioni, deposito e transito, che non per conto proprio delle case genovesi. Ma questo sistema deve pur cadere innanzi ai risultati dalle facilitazioni operate negli altri stati. Bisogna convincersi che gli stati *che odiano e temono il dominio dell'intelletto, mal reggono a fronte delle nazioni progressive*, e che in questa *ineluttabile sanzione risiede l' efficacia morale della libera concorrenza.* Malgrado le velleità pretezioniste che echeggiarono nella Camera dei deputati, noi siamo certi che la forza dell'evidenza trarrà i più schivi ad accedere alle assennate dottrine del Conte Cavour, che sono quelle di tutti gli uomini eminenti nella economia nazionale. Ora il nostro naviglio militare non è atto a sostenere quella protezione che si richiede.

Come accennammo, due soli brick stanno in Sardegna e in America; ma ove mediante un' essenziale modificazione delle quarantene si riattivasse il commercio coll'Egitto, sulle coste d'Africa, ove intervenisse qualche trattato col Portogallo e le sue colonie, e si stabilissero corrispondenze regolari sia cogli Stati Uniti, che col Brasile ecc., in questo caso il Governo sarebbe stretto fra l' obbligo della protezione e l' impossibilità di eseguirla con soli undici legni da guerra. Quanto sia il danno che ne deriva allo sviluppo del commercio, non è d' uopo che noi il diciamo. Basterebbe un pirata della costa africana per gettare lo spavento nei nostri già troppo timidi speculatori, e soffocare in sul nascere ricchi ed importanti traffici.

Ma noi abbiamo supposto in questi ragionamenti che il naviglio sardo fosse in ordine regolare, senza bisogno di riparazioni. Ciò peraltro non è che una supposizione assai lontana dal vero, come vedremo provando.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 11 *aprile*. L' ammendamento presentato dal signor Darblay perchè il governo proseguisse i lavori della strada ferrata da Parigi ad Avignone, e si differisse fino al 1851 qualunque soluzione relativa alla proprietà della strada ferrata, fu respinto dall' assemblea nella tornata di ieri con una maggioranza di 44 voti.

Nella seduta d' oggi l' assemblea prese ad esaminare gli altri ammendamenti, i quali convengono in massima col progetto ministeriale, ma si separano sui patti della concessione da farsi alle compagnie.

Il colonnello Lespinasse, intimo amico del presidente depose sul banco della presidenza un progetto di legge per regolare l'esercizio del suffragio universale; ma invece di regolarlo sembra sia sua intenzione che venga tolto, le condizioni da lui proposte per l' esercizio di quel diritto essendo tali, che soltanto una parte dei cittadini potrebbe godere dei diritti politici.

Stamane, alle ore undici, Luigi Napoleone ed il generale Changarnier passarono in rivista al campo di Marte le truppe di fanteria.

Si sta preparando per la festa del 4 maggio, anniversario della proclamazione della Repubblica. Conviene però osservare che finora l' assemblea non ha presa alcuna deliberazione sulla opportunità di festeggiare quel giorno.

La posizione del ministero sembra tutt' altro che solida. Alcuni giornali, ordinariamente bene informati, assicurano che uno dei membri più intriganti della maggioranza, che un *Burgravo* avea consigliato il presidente della repubblica d' incaricare Dufaure di formare un nuovo ministero. La *Patrie* toglie argomento da questa notizia, vera o falsa che sia, per iscatenarsi contro il terzo partito, il partito Dufaure, ora appellato il partito de' Margravi, partito, dice quel giornale, dei mediocri oratori, dei mediocri scrittori, dei mediocri finanzieri, dei mediocri militari, partito degli invidi e dei versatili, partito dei procrastinamenti, dell'indecisione e delle tergiversazioni. Dopo tante gentilezze, il signor Porcade combatte la mozione fatta dal *Burgravo*, e la dichiara una giustificazione delle proteste fatte dalla *Patrie* contro la direzione data al partito moderato dei capi parlamentari, e termina dicendo che un ministero Dufaure sarebbe dannoso al presidente, non meno che alla maggioranza ed al paese. La *Patrie* è il giornale degli estremi: essa è nemica d' ogni conciliazione col partito costituzionale e col repubblicano socialista.

L'*Estafette* dice che quegli il quale propose al presidente della repubblica d' incaricare Dufaure della combinazione di un nuovo ministero si è Odilon Barrot.

L' articolo pubblicato ieri da Emilio Girardin preoccupa tutto il giornalismo repubblicano. La *Voix du Peuple* lo censura acremente, accusando Girardin di poca generosità. I fogli moderati se ne valgono per esagerare le dissensioni insorte fra socialisti.

INGHILTERRA

La Camera dei Comuni ha riaperto, il giorno 9, le sue sedute. Il sig. Disraeli, che ricompare nell' assemblea dopo lunga malattia, esprime il desiderio che il ministero si affretti a presentare le determinazioni da lui promesse sulla riduzione degli stipendi dei pubblici funzionarii.

Il sig. Hume annunzia che farà una proposta per la libera ammessione di tutti i prodotti esteri, per modo che gli articoli lavorati non paghino maggiori diritti che i prodotti del suolo:

Il sig. Horsman chiede che, qualora la Camera si formi in comitato sulla questione di ridurre gli stipendi, si prendano anche ad esaminare le rendite dei commissari ecclesiastici.

Il sig. Anstey chiamava l' attenzione della Camera sulla illegalità degli atti commessi in diverse circostanze dagli uffiziali della marina di S. M senza esserne autorizzati da un ordine del consiglio.

---

l'uomo si fa creatore di novelli corpi, cerca di imitare, ed imita la sublimità del creatore, ora contraria la natura istessa ne'suoi composti distruggendo le complicate combinazioni dei minerali, ora gettandosi sopra gli organici rompe i forti legami, che la natura pose tra i principii mediati, ed immediati di questi, ne estrae la parte attiva rigettando le inerti e le dannose e manipolandole con diversi modi, le porta al medico come tanti utili e potenti farmaci. Queste operazioni essendo di somma difficoltà, dipenderà dall'operatore il far sì, che i rimedi abbiano le debite virtù; esse non si possono far bene, senza la face della scienza chimica, e senza un buon corredo di cognizioni della medesima mai, e poi mai si potrà essere sicuri delle preparazioni dei farmacisti. — Abbiamo una sola cattedra di chimica generale, ed una di chimica farmaceutica; gli allievi studenti frequentano questa scuola di chimica generale tutti due gli anni sentendo sì nel 1.o che nel 2.o anno le medesime lezioni, perchè trovandosi sempre una parte degli uditori, (cioè quei del 1.o anno) che sono ancora affatto digiuni di cognizioni chimiche, il signor Professore è obbligato a consumar una notabil parte del tempo per far apprendere a quelli del 1.o anno ciò che quelli del 2.o sanno, od almeno dovrebbero sapere; tempo, se non tutto perduto per questi ultimi, perchè sono mai abbastanza ripetuti gli elementi di questa vasta scienza, potrebbe però con loro maggior profitto e di tutta l'arte medica venir impiegato ad imparare nuove cose per approfondirsi maggiormente nell' importantissima scienza, come sarebbe nella chimica organica, nella parte analitica, nella tossicologia, cose tanto necessarie al farmacista; notando poi, che gli studenti non sono preparati a sentire le lezioni di questa scuola, perchè mancano delle cognizioni indispensabili delle scienze coadiutrici, ed ascoltano le lezioni dettate da questa cattedra senza aver imparato i principii di fisica, di geometria, di calcolo per cui il professore è obbligato a dare le principali nozioni di queste scienze.

Gli Allievi di farmacia difettano non solo nello studio, ma ancora nella parte pratica. Quando un giovane vuole entrare nella carriera farmaceutica, e deve collocarsi in una farmacia a farvi tre anni di pratica, esso non ha nessuna cognizione scientifica delle cose in mezzo alle quali dovrà aggirarsi per questi tre anni, e manipolarle; non distingue il semplice dal composto, nè comprende i fenomeni che gli succedono nelle preparazioni, impara tutto alla cieca, ed empiricamente, lavorando senza passione, e con noia, poichè non può operare con piacere chi non ha qualche cognizione di causa; e così dalla pratica fatta in questo modo non si ricavano debiti frutti. Al contrario, se essa si facesse dopo lo studio, sarebbe molto più utile e più facile; allora conoscendo i rimedi sì semplici, che composti, od almeno avendo imparati i modi di conoscerli, e studiato il modo di operare, e sapendosi dar ragione dei fenomeni che succedono nelle preparazioni, la sua pratica, non mancherebbe di essere più proficua, poichè esso sarebbe sempre in grado di mettere in esecuzione i luminosi precetti dati dai professori, e vedendosi rinnovare nelle sue mani i fenomeni, che già vide, e sentì spiegare nelle pubbliche esperienze, saprà teorizzarli; e qualora fosse di qualche cosa dimentico, non esiterebbe di esaminare i trattati, onde potervi spiegare la cosa; allora saprà dare importanza a tutte le avvertenze che danno i farmacopolisti nel trattamento di una sostanza, nelle preparazioni di un rimedio; allora infine il farmacista, presso il quale farà la sua pratica, non avrà che a dirigerlo qualora deviasse dalla via totalmente spianata e tracciata dagli studi, non vi mancherà nel praticante una continua volontà di saper far da sè senza dover sempre ricorrere all'aiuto del suo principale, cosa che non può a meno di tornarli vantaggiosa. Sarebbe anche necessario che si stabilissero dei laboratori pubblici di farmacia pratica addetti ai grandi ospedali, dove lo studente facesse i due primi anni di pratica pendente il corso di Chimica, poichè essendo allora questa più uniforme a tutti gli allievi, riescirebbe di sommo vantaggio.

Una cosa, che s'abbia altamente a biasimare, si è il modo poco decoroso, in cui venne ancora lasciato il farmacista in questo tempo di tanta luce; Questi come esercente un'arte sì patentemente scientifica, manca dei gradi accademici proprii di chi professa una scienza, e molto e moltissime volte vien vilmente annoverato fra i venditori di merci, cosa ben indecorosa per la medicina: Si accordano i gradi accademici, e con giusta ragione al medico, al chirurgo, perchè professano la benemerita scienza medica, e vi escludono i farmacisti, senza por mente che questo è un insulto al corpo stesso medico chirurgico, una mancanza di rispetto e di stima alla medicina, insulto e mancanza grandissima, poichè essendo la farmacia sorella delle medesime, formando esse un tutto solo, agendo per un medesimo fine in uno stesso lavoro, ne viene, che non vi debbe essere una differenza così grande tra loro, tanto più in questi tempi in cui la chimica per i suoi grandi progressi dovuti in massima parte ai farmacisti: o è ormai collocata fra le scienze di primo ordine. A questo riguardo nella capitale della Francia la farmacia è tenuta in una considerazione non minore delle altre.

A convalidare maggiormente questa mia proposizione mi sarà consentito di citare quanto ordinava il Re di Spagna Carlo IV ad intendimento di promuovere i progressi della farmacia con decreti emanati sul principiar del secolo. Egli stabiliva una giunta superiore e l'erezione d'una scuola farmaceutica col titolo di facoltà, e che indipendentemente dalle altre conferisse il grado di dottore con uguali diritti e prerogative, di cui godono la medicina e chirurgia, ed anzi per viemmeglio favoreggiare codesta scienza fece ben anche stabilire nello stesso suo palazzo un bellissimo laboratorio, che poi frequentemente onorava di sua presenza assistendo alle chimiche e farmaceutiche operazioni. Il successore di lui poi Ferdinando VII convinto dell'importanza di tali ordinazioni le confermava, e le ampliava con nuovi decreti e stabilimenti.

Se v'ha di più assurdo ed indegno dei tempi nostri, si è il mezzo con cui si ottiene dai membri del collegio di farmacia la facoltà di concorrere nel dare gli esami agli allievi farmacisti, facoltà questa, che acquistano non colla scienza, ma col danaro, poichè non è lo studio che dà loro la facoltà di esaminare l'idoneità degli allievi, sibbene l'acquisto d'una farmacia collegiata! Cosa veramente scandalosa, e che fa gravissimo torto al nostro collegio, comecchè composto per buona ventura di persone riputate nella scienza farmaceutica, e perciò da bandirsi assolutamente, siccome quella che ci fa scapitare presso le estere nazioni.

Laonde sarebbe cosa molto giovevole e da desiderare che si creasse un collegio su nuove basi, di cui non potessero essere membri i farmacisti senza aver prima subito un esame *ad hoc*, come si pratica in tutte le altre facoltà.

Misera è poi la sorte dei farmacisti in moltissimi luoghi dei nostri Stati. Il numero delle farmacie in alcuni paesi è troppo grande in proporzione dei bisogni della popolazione, perchè possano vivere onorevolmente della loro professione; in altri

Quanto agli affari della Grecia, l'oratore ammette la legalità dei reclami, ma si lagna del modo irregolare con cui si è proceduto. Il governo, diss'egli, non ha agito convenientemente in quest'affare quando consigliò la Regina a mettere la sua reale prerogativa a disposizione dell'ammiraglio Parker, che agiva sotto la direzione del sig. Wise. La prerogativa di dichiarare la pace e la guerra, non può essere esercitata dalla Regina che dopo il parere del suo Consiglio privato. Nel 1840, quando si volle far rappresaglia sopra i legni dell'imperatore della China, lord Palmerston credè necessario che si dovesse prima invocare il parere del Consiglio privato. La costituzione volle per tal modo evitare che si adottassero determinazioni inconsiderate e che i ministri potessero strascinar di subito la patria loro in una guerra senza ragione. Perchè si abbandonarono le forme costituzionali? E come scusare una tale deviazione?

Lord Palmerston rispose, che quando trattasi di rappresaglie o di sequestri non fu d'uopo alcun ordine del consiglio. Quest'ordine sarebbe stato necessario qualora si fossero venduti gli oggetti sequestrati; per sequestrare e ritener legni con intenzione di procedere ulteriormente, basta un ordine dell'uffiziale risponsabile della Corona, segretario di stato, il quale significhi la volontà della regina, come sovrana, all'ammiragliato. Gli uffiziali, incaricati di eseguir gli ordini della Corona sono esenti di ogni risponsabilità verso i proprietarii dei legni catturati, dimostrando che hanno agito come ufficiali di marina. Nessuno è più di me interessato alla floridezza del regno Ellenico. La fortuna ha voluto che io partecipi agli atti che riuscirono ad emancipare quella nazione, e che ne fecero uno stato independente; ora duolmi esser costretto ad abbracciare determinazioni che pesano sulla nazione greca; ma fummo costretti ad adottarle non contro il popolo, si bene contro il governo greco.

Questo incidente non ha seguito.

Si passa quindi a discutere sulle spese per il genio e l'artiglieria, cose di poco momento e di nessun interesse per noi. Direm solo che la camera ha votato 14,569 uomini per il servizio dell'artiglieria.

— Il governo delle metropoli ha ceduto compiutamente sulla questione dei *convicts* trasportati al Capo di Buona Speranza. I coloni ordinarono immediatamente un solenne *meeting* dove, rallegratisi della vittoria conseguita a nome di un principio contro il potere, apersero senza indugio una soscrizione il cui ammontare è destinato a condannati. Costoro saranno ditenuti sopra la terra di Van Diemen.

AUSTRIA

TRIESTE, 6 *aprile*. Un corrispondente del *Wanderer* scrive: « Dall'Italia (cioè dalla Lombardia e dal Veneto) è giunta qui una ragguardevole provvista di numerario in oro ed argento; e soltanto in questi ultimi giorni, arrivò non meno di un mezzo milione (di fiorini) in denaro destinato alle paghe dei militari. Ma siccome questo denaro è diretto per Vienna, così non possiamo rallegrarci gran che del suo arrivo. Tuttavia ci resta almeno la consolazione che oro ed argento ve ne sia ancora!! »

È dunque la Lombardia che manda le ultime reliquie del suo oro ed argento, per sopperire alle paghe dei militari che vogliono essere pagati in denaro effettivo e non in carta. Una piazza commerciale come Trieste si consola al pensiero che in mezzo a tanto diluvio di *carta*, del denaro effettivo ve ne sia ancora; e quando non ve ne sarà più?

GERMANIA

Si sa qual era la differenza che correva fra la proposizione Camphausen e la proposizione Bodelschwing. Quella domandava: 1. l'accettazione della costituzione nel suo insieme; 2. dell'atto addizionale; 3. la revisione eventuale. Tutto questo accordava anche l'altra, ma in un sòl voto che confonderebbe l'accettazione e la revisione. Per conciliare, Patou, antico presidente della provincia di Brandeburgo, membro della camera degli stati, fece una terza proposizione, per la quale le tre proposte di Camphausen verrebbero adottate l'una dopo l'altra, come vuole il loro autore, ma i voti giungerebbero riuniti in una sola trasmissione al consiglio, che allora non potrebbe lamentare di vedere respinta la revisione immediata quando simultaneamente gli si presenta l'accettazione.

Questa proposizione raccolse molti suffragi e sembra destinata a ravvicinare i due partiti Camphausen e Bodelschwing.

L'ordine equestre ed i proprietari di Schleswig-Holstein hanno nominato un comitato coll'incarico di presentare alla luogotenenza generale dei progetti per aprire la via ad un trattato di pace.

Il locale dell'assemblea degli stati di Mecklemburgo-Schwerin venne presidiato dai gendarmi onde impedire ai rappresentanti di andarvi a tenere le loro sedute.

Il governo prussiano ha pubblicato un premio di 250 federici d'oro pel progetto di un ponte sul Recco tra Deutz e Colonia. Le memorie che spiegano il progetto potranno essere redatte in francese, in tedesco ed in inglese.

Il re di Annover, che trovavasi ammalato, dicesi ora interamente ristabilito: al contrario si assicura che la salute del re di Danimarca continua ad ispirare gravi inquietudini: la morte del re di Danimarca crescerebbe gl'imbarazzi suscitati dalla quistione dello Schleswig.

PRUSSIA

La *Gazzetta tedesca*, la *Gazzetta di Colonia* ed alcuni altri giornali lamentano il cangiamento operatosi nella politica prussiana. Non si vuole che lo stato federale faccia da sè, ma che sia incluso nei confini della grande confederazione, vuolsi che l'unione non possa essere considerata come il nocciolo della nazionalità tedesca, ma solo quale frazione di un potere in cui l'Austria avrebbe un'assoluta influenza.

I giornali pongono in campo mille congetture per ispiegare questa improvvisa mutazione di principii e sulle conseguenze che ne possono derivare. La causa principale di tale cambiamento sembra doversi attribuire alle elezioni di Francia. Il re di Prussia tentenna nella via che gli è aperta dinanzi: ma il partito costituzionale prussiano non s'accontenterà alle ragioni del governo.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI, 24 *marzo*. Il ministero propende e si occupa delle riforme da introdursi così nella Bosnia ed in altre provincie, come nell'esercito, e di cui le legazioni di Francia e d'Inghilterra hanno somministrato i dettagli, ma quantunque il signor Titoff si mostri indifferente, pure è certo che le attraversa sotto mano e fa di tutto per impedirle, come si attribuiscono a lui gli ostacoli che ha trovato un imprestito che si voleva fare in Inghilterra od in Francia, giacchè anche la Turchia, con un paese ricchissimo, ha le casse vuote ed ha bisogno di mettersi sulla via degli imprestiti.

L'ambasceria inglese si è fatto mandare dai suoi consoli le più esatte notizie intorno all'esistenza di eterie o società segrete nel senso greco slavo-russo, coi nomi dei principali suoi componenti, ed insta presso la Porta perchè metta le mani sopra di loro.

Le notizie di Trebisonda annunciano un gran fermento nelle popolazioni di Ahiska, Hagiara e Giergiè, e si accerta che quelle contrade siano percorse da numerosi emissari di Sciamil bey e del sultano Daniele, onde eccitare i musulmani e predicar loro una santa guerra contro i russi nel Daghestan, nella Ceseria ed in tutto il Caucaso.

Gli armeni dei contorni di Kars e di Van, stati finora molto fedeli alla Russia e cui servono anzi come agenti e spioni, ricevettero una circolare del patriarca di Ecmesine in cui move assai querele sulle vessazioni e gli arbitrii dei russi contro gli armeni ortodossi (latini), in conseguenza di che proibisce agli armeni di operare in avvenire contro i turchi o di prestare alcuno aiuto ai russi. Se la Turchia sa profittarne, questa manifestazione degli armeni le potrebbe tornare molto utile.

Da Bukarest si ha notizia che i russi fanno mostra di andarsene, ma non se ne vanno; si pongono in marcia, girano di qua e di là, ma non trovano mai la via di uscirne. Anzi gli ufficiali dicono apertamente che è un laccio teso alla Turchia. Si ha invece notizia che il quarto corpo dell'esercito russo ha ricevuto l'ordine di avanzarsi sino a Duiester, e il 6 ed il 7 di rendersi in Crimea.

Si aggiunge che a Sebastopoli si prepari una spedizione marittima, e il 1.o, 2.o e 3.o corpo di linea, come anche il 1.o di cavalleria riserva siano stati posti sul piede di guerra.

Le relazioni diplomatiche fra la Turchia e l'Austria non sono riprese ancora, ed ormai tutti sono persuasi che vi è qua entro il dito della Russia, che il gabinetto di Vienna riceve gli ordini da Pietroborgo, e che il suo internunzio a Costantinopoli non è che un istromento del signor Titoff. Per questo il conte Stürmer ha perduto la stima così dei Cristiani come dei Turchi.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* ci fa conoscere un'ordinanza reale che incarica la direzione del debito pubblico di preparare i lavori affine di assestare questo debito, procurando di concertarsi coi rappresentanti dei portatori dei fondi spagnuoli all'estero. Dopo questi lavori preliminari, il Ministro di Finanze, nella prossima sessione delle Cortes, presenterà il progetto di legge definitivo sull'accomodamento del debito. Forse, come alcuni opinano, il Ministero tende ad agevolare la riconciliazione coll'Inghilterra, valendosi della speranza che la lettura di tali documenti stampati nella gazzetta, non può a meno di suscitare.

Si crede che non si potrà conoscere ufficialmente, prima del 15 aprile, lo scioglimento della questione che verte tra la Spagna e l'Inghilterra.

Il corrispondente del *Times* che consacra il suo tempo a parlare della Spagna, assicurò che la missione affidata al conte di Mirasol era quella di vendere Cuba agli Stati Uniti, qualora si accorgesse che l'opinione pubblica inclinasse a favorire questo progetto. Siccome una tale notizia comincia ad acquistar credito in Inghilterra, l'*Heraldo* s'incarica di smentirla nel modo più formale. È falso, dice egli, che siano mai state date istruzioni di cotal fatta al conte di Mirasol; d'altronde non solo le nostre leggi si oppongono a qualunque cessione o vendita di territorio appartenente alla monarchia, ma il governo attuale, come ogni governo spagnuolo per l'addietro, è risoluto a fare i suoi più grandi sforzi per difendere l'isola di Cuba da ogni genere di aggressione esterna e da qualsiasi tentativo interno che tendesse a separare quell'isola dalla metropoli.

AMERICA

Leggiamo nel *Globe* di Londra che il nuovo Ministro francese Bois-le-Comte, fu presentato ufficialmente al Parlamento il 13 di marzo. Ha fatto onore a sè ed al governo che lo manda con un discorso ben concepito, tale da ristabilire le relazioni di amicizia che anticamente esistevano tra le due nazioni. Il generale Taylor ha risposto in modo che prova aver egli non solo dimenticato, ma sì bene anche perdonato la condotta del signor Poussin che fu causa dei disappori.

— Le notizie del Messico, che il *Times* ci porge, giungono sino alla data del 10 febbraio. Correa voce che gli insorti sotto la condotta di Fernandez, si erano impadroniti di Vittoria, capitale di Turnaulipas. Il governo aveva mandato truppe contro di essi.

La Camera dei deputati aveva adottato un *bill* per liquidare la somma dovuta dagli Stati-Uniti.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

La Commissione Governativa ha annunziato ufficialmente l'ingresso di Pio IX in Roma pel 12 corrente.

— Il *Giornale di Roma* descrive il viaggio del Papa da Sezza a Frosinone. Le solite cose. Baci al piede, apostoliche benedizioni e ricevimenti di vescovi e cherici. Il periodico romano parla delle moltitudini accalcate sul passaggio di Pio IX, ma ognun sa qual fede debba prestarsi al linguaggio officiale della Curia clericale. L'unica cosa notevole che troviamo nel prolisso racconto che abbiamo sott'occhio, è che Pio IX inginocchia tos

---

scarseggiano, e gli abitanti debbono percorrere quattro o cinque miglia per provvedersi i rimedi. In alcuni paesi d'una popolazione di nove o dieci mila, vi sono otto o nove farmacista; in altri di tre o quattro ne esistono due ed anche molte volte tre. Il farmacista per poter vivere è costretto a far il droghiere, a negoziare molte altre merci di natura affatto estranee alla sua professione, e ricorrere ad altre speculazioni, perchè il reddito della farmacia gli è insufficiente, piaga questa molto considerevole della medicina nei nostri paesi. Dal che ne avvengono di necessità i seguenti disordini: 1. I rimedi malamente preparati; 2. Farmacisti di poca scienza, di poca scienza dico, perchè pur troppo gli è vero, che l'uomo di scienze, che è obbligato a darsi al commercio per poter vivere, non è più fatto per istudiare, tutte le buone volontà che potesse avere, le perde. D'altronde per il continuo disturbo non gli è più possibile di tenersi al giorno dei rapidi progressi della scienza, e fondarsi sempre più nella sua parte, bisogno questo patentissimo, perchè gli studi che si fanno nelle Università per qualunque scienza essi sieno, sono insufficienti se non si continua a logorarsi sui libri, e ripetere, ove fa d'uopo, gli esperimenti che si ravvisano negli autori.

Sarebbe pertanto necessario che a misura del decesso di farmacisti in quei luoghi ove eccedono farmacie, si sopprimessero quelle dei defunti sino alla riduzione della quantità indispensabile al bisogno, mediante però equa indennizzazione, che atteso il vantaggio che godrebbero i farmacisti superstiti, potrebbe anche mettersi in parte a loro carico; che a questi si proibisse di fare il fondachiere mettendovi a vece un numero determinato di drogherie. Quindi si autorizzassero delle farmacie in quei luoghi ove scarseggiano; così facendo oltre di tornare cosa vantaggiosa, sarebbe di maggior decoro pella medicina, di grande utilità al pubblico; notando però, che prima di proibire i farmacisti di vender droghe è necessario che avanti si sopprimano le piazze di farmacista riconosciute eccedenti, per non privare molte famiglie del necessario sostentamento.

Nel proibire però ai farmacisti di fare il droghiere, sarà della massima importanza e giustizia, che la legge sia scrupolosamente eseguita relativamente ai droghieri, i quali attualmente, non ostante le proibizioni di vendere a minuto sostanze medicinali sì semplici che composte, hanno pur troppo introdotti gravi e pregiudizievoli abusi a danno evidente dei farmacisti e della società stessa: e chi non sa che da gran parte dei droghieri si vendono ad oncie il tartrato acidulo di potassa, la magnesia, il solfato di essa, il rabarbaro, la gialappa, la manna, la senna, l'olio di ricino, tavolette, pillole, e quante altre sostanze della medesima natura che or non mi rammento? Ed ancora con più grave pericolo, non solo le sostanze velenose che servono nelle arti e mestieri, ma bensì anche quelle medicamentose, quelle stesse che noi siamo severamente proibiti di amministrare senza ordinazione d'un medico conosciuto. Nel proporre pertanto di togliere ai farmacisti (salvo qualche eccezione) la facoltà di fare il droghiere, insisto fermamente, che siano tolti coll'applicazione vigilante e severa della legge, pur anche gli abusi introdotti da questi di vendere farmaci; imperciocchè il progresso delle istituzioni liberali, parmi, che giunger non possa a quello scopo di possibile perfezione, fintantochè non vi sieno leggi che distribuiscano bensì a ciascuno il fatto suo, ma pur anche le attribuzioni ed i doveri ad ogni membro della società, non che i mezzi pronti e coercitivi a che esse sieno imparzialmente eseguite.

Egli è pur necessarissimo di stabilire condotte farmaceutiche nei luoghi molto lontani da una farmacia, per cui quei miseri coloni sono obbligati a fare lungo e penoso tratto di cammino per procurarsi i necessari medicamenti: queste, a parer mio, sarebbero convenienti quanto le medico-chirurgiche, perchè in difetto di quelle il soccorso della medicina è incagliato, e spesse volte pure inutile per la troppa tarda somministrazione dei rimedii.

Perchè adunque le comuni e le provincie non concorreranno a stabilire farmacie condotte? Da questi individui dimenticati, eppure pregievoli della società, avranno i dovuti, veri e pronti sussidii di tutta l'arte medica, ed il farmacista la guarentigia della propria sussistenza, per cui potrà esercitare la nobilissima sua professione con quel decoro e rettitudine indispensabili per godere la pubblica confidenza. Infatti nella società umana qual individuo è posto maggiormente nella circostanza di prevaricare impunemente se non il farmacista? Chi mai potrà negare, che senza una retta coscienza ed uno stato sufficientemente comodo egli non sia tentato ad ogni momento, minacciato dagli urgenti bisogni di sostituire farmaci meno costosi o diminuire la dose? Per esempio, chi mettesse in sei pillole otto grani di solfato o citrato di chinina invece di dodici, in altrettante un grano di morfina invece di due, oltre a tante altre infinite sostituzioni o diminuzioni di dosi che si possono fare, qual esperto chimico potrà mai giungere a precisare il vero peso prescritto in un medicamento manipolato? Cosa questa, che maggiormente gli riescirà difficile in quanto che detti medicamenti saranno principii vegetali, od in dosi minime.

Egli è dunque indispensabile, a parer mio, che la società ponga questi individui in una condizione competente, ed allora avrà il diritto di pretendere dai medesimi cognizioni superiori, educazione migliore, e così una certezza morale della loro integrità, la quale sarebbe sempre maggiore se si emanasse una legge che stabilisca il prezzo normale dei medicamenti da non potersi menomamente alterare nè in più, nè in meno senza incorrere in una multa, fuori in quest'ultimo caso, la circostanza in cui si trattasse di beneficare qualche persona indigente. E perchè questo prezzo sia proporzionale agli aumenti o diminuzione dei generi primitivi, si potrebbe incaricare una Commissione che ne facesse le necessarie variazioni ogni tre od al più sei mesi. Con questo mezzo si eviterebbe con più dignità dell'esercente e maggior confidenza dell'acquisitore il possibile monopolio e mostruoso mercato di sostanze che trattano il più delle volte della vita e della morte. Se tale disposizione venisse effettuata, parmi che non rimarrebbe ai farmacisti altra via di concorrenza che quella della maggior confidenza che saprebbero accattivarsi.

Dalle sovra esposte considerazioni, ho ferma speranza, che non si potrà attribuire a presunzione il desiderio manifestato di vedere anche fra noi giunto alla maggior perfezione possibile l'insegnamento della scienza che amorevolmente professiamo, dapoichè essa ha pure già fatto anche fra noi notabili progressi dovuti in gran parte alle paterne cure del Magnanimo Carlo Alberto, non che di vedere gl'individui che professano tale scienza, innalzati a quel grado che richiede l'importanza della loro posizione in Società.

Ora riassumendo le riforme da farsi nella parte della medicina, che ha per oggetto la preparazione dei rimedi sarebbero le seguenti:

1. Non ammettere i giovani agli studi farmaceutici, priachè

sotto un baldacchino *fece un fervorino* (ignoriamo il valore di quel tecnico vocabolo) *così commovente che trasse le lagrime a tutti gli astanti.* Se il fatto è vero, non può negarsi che è assai bello.

— Secondo la *Riforma*, il Papa, appena rientrato in Roma, accorderebbe le seguenti instituzioni: — Legge municipale; — Consulta per gli affari di finanze; — Regolamento giudiziale, civile e criminale; — Legge organica provinciale; — Ritiro della carta monetata circolante. Ma non vi sarebbe nè *Statuto*, nè *amnistia*. Soltanto Pio IX farebbe qualche grazia particolare.

— L'8 arrivarono a Roma da Napoli il conte Spaur, inviato di Baviera presso la S. Sede, colui che ha fatto il giuoco per parte dell'Austria della sottrazione di Pio IX, e che per mezzo della moglie ha governato il Papa in ogni sua deliberazione nell'esiglio di Portici e di Gaeta, l'inviato di Toscana e quello del Belgio.

— Furono pure di ritorno i ministri che s'erano mossi per incontrare il Papa a Terracina.

— Il Ministro Sardo ed il Russo presso la S. Sede mossero da Napoli a Roma per via di mare. Erano recati dal *Castore* il 10 a Civitavecchia.

— Una corrispondenza del *Messaggere Modenese* reca:

« Un ordine del giorno interdice all'armata francese di portare le *medaglie* ditribuite dal governo papale in memoria della spedizione. Simile divieto da molti si attribuisce alla consuetudine, che si afferma vigente in Francia, di non portare sul petto medaglie di onorificenza, ma solo decorazioni cavalleresche, su di che non potrei dir nulla di positivo; solo, se ciò fosse, direi che l'autorità francese avrebbe dovuto prevenirne il gabinetto papale, affinchè simili onorificenze non fossero impartite con inutile dispendio e senza scopo. Affermano più altri che la detta autorità siasi offesa o adombrata di una frase della leggenda che esprime l'idea di un piano combinato tra i quattro potentati che fecero parte della conferenza di Gaeta, l'idea di una alleanza e di un concorso federativo per abbattere la repubblica Mazziniana.

« Sembra che la Francia vagheggiasse o a dir meglio pretendesse una *singolar* lode e una *speciale* testimonianza di gratitudine. Qualunque sia la cagione del curioso divieto, è un fatto che l'armata, mentre ostenta con piacere le decorazioni cavalleresche, ricevute dal Sovrano Pontefice, si astiene dal portar le medaglie.

— La coniazione dell'argento è già cominciata in questa zecca, senza interrompere la coniazione del rame; fino ad ora si batte il *paolo* e il suo duplicato che chiamano *papetto.*

— La S. Congregazione dell'*Indice* con decreto del 25 marzo anno corrente ha condannato e proscritto i seguenti libri italiani:

Conforti all'Italia ovvero preparamenti all'insurrezione.

Lettere filosofiche della marchesa Marianna Florenzi Waddington.

La scomunica del popolo italiano al Papa ed ai suoi Ministri, scritta da Carlo Arduini.

Sulla Costituente Romana, discorso preparatorio alla elezione, ossia programma di desideri dell'avvocato Francesco Carancini, Presidente del tribunale di prima instanza in Ferrara, diretta al Circolo popolare di Recanati, sua patria.

La ricuperazione delle due sovranità, Orazione scritturale all'assemblea romana.

Natura ed effetti del dominio temporale dei Papi, discorso di Domenico Morgana.

Concordia della ragione con alcune importantissime verità cattoliche, ossia Propagazione del peccato originale, e prova diretta dell'immacolato concepimento della Vergine Santissima, schiarimenti sull'umana libertà, sulla presenza reale di Cristo nella Eucaristia, ecc. Discorso del canonico Pietro Cavalieri. Bologna 1849.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione).

Bologna ha un gabinetto assai illustre di anatomia comparata, creazione e frutto delle amorevoli e sapienti cure di Alessandrini Ausonio, che vi faticò *quarant'anni.* L'Alessandrini è stato discacciato dall'Università, distaccato dal suo lavoro; e perchè a dar la consegna col numeroso inventario bisognava tornare spesso sul luogo, fu obbligato di entrare ed uscire per parte diretana della fabbrica. Quale fu il suo delitto? Esser rimasto professore al tempo della repubblica, non avere in quel tempo patito di distaccarsi dalla sua creazione.

TOSCANA

Il matrimonio dell'arciduchessa Isabella col conte di Trapani è compiuto. L'alleanza adunque con Re Bomba è così compiuta. E il 12, appunto lo stesso giorno che Papa Mastai avrebbe dovuto rientrare in Roma, il paese è sollecitato da Leopoldo a festeggiare l'anniversario della sua ristaurafiione. E che cosa ha fatto quel rampollo austriaco dal dì che è ritornato? — Ecco come risponde a questa domanda il *Nazionale:* « .... Quando in undici » mesi di potere, dice esso a'suoi Ministri, non ci avete procurata » la cessazione dell'occupazione straniera, non ci avete riaperto il » Parlamento, non ci avete riattivata la Guardia civica, non vi siete » presentati a render conto del vostro operato a quel consiglio » generale che ha diritto di accusarvi e a quel Senato che ha » diritto di giudicarvi (*art.* 62 *dello Statuto*) osate invitarci ad » una solennità di congratluazione per il regime costituzionale » che il popolo volle restaurato, che il principe vuol conservato » e che voi soli non volete o non sapete attuare? — Qual festa » è dunque cotesta a cui si chiama il popolo, il quale non può » uscir senza che gli occhi suoi non s'incontrino in mille fatti » che rammentano quello che dovrebb'essere e gli dicono quanto » l'attendere sia ancora lontano dalla promessa? »

— Il Granduca ha dispensato ancora molte medaglie in memoria della sua ristorazione.

LOMBARDO-VENETO

Milano. Il conte Gyulai, Ministro della Guerra Austriaco, dato un giro per la Toscana, pel Modenese e pel Parmigiano, giunse qui la sera dell'11.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Como. La settimana scorsa nel piccolo teatro delle Marionette l'orchestra, tra il primo ed il secondo atto della commediola, suonò l'aria *Cara patria ecc.* Gli spettatori, per la massima parte fanciulli da 10 ai 15 anni, si diedero improvvisamente ad assecondar col canto l'orchestra; e i poliziotti non riuscirono ad impor silenzio per quella sera. Nella susseguente fu proibita quella musica ed altre simiglianti !!!

Alcuni giorni fa sul lago di Lecco otto guardie di finanze nel loro battello inseguivano alcuni contrabbandieri che vogavano molto velocemente: e, disperando raggiungerli, fecero fuoco; ma invano. I contrabbandieri, sbarcati alla riva, tempestarono coi sassi le guardie (delle quali una rimase morta, due gravemente ferite) e, impossessatisi di tre schioppi, presero i monti. Il fatto giunse a Lecco svisato ed esagerato, cioè come principio di una rivoluzione per opera de' briganti; in modo che il colonnello, che vi stava di guarnigione, senza far zitto nè motto, compose il fardello, caricò in una vettura mogli e figli, e difilò spaventato a Pontida.

Schiaritosi il vero, quel municipio mandò al colonnello una deputazione a richiamarlo prima che facesse qualche relazione a danno del paese; ma egli era sì fattamente invaso dalla paura dei *briganti*, che non ritornò, se non dopo ripetute testimonianze di esploratori fidati da lui spediti a Lecco.

Verona, 1 *aprile.* L'esercito si va riorganizzando e col mezzo dei battaglioni di riserva che furono disciolti, e coi numerosi *honved* che arrivano in Italia si riempono i vani lasciati dalle malattie, e si tiene preparato contro le eventualità a cui può dar luogo lo stato febbricitante dell'Europa. Nella prossima state vi sarà un campo di 30,000 uomini tra Montechiari e Castiglione delle Stiviere sui noti campi di battaglia della tattica moderna.

INTERNO

— S. A. R. il Duca di Genova, viaggiando sotto il nome di Duca di Bairo, attraversò ieri la città di Ciamberi, indirizzato alla Sassonia, dove va a prendere la sua sposa. Esso prese la via di Belley per Mont-du-Chat e Yenne.

— La *Voix de l'Italie*, giornale del conte Avigdor, nel numero d'oggi reca la dichiarazione fatta dai padrini che assistettero al duello seguito fra quel deputato ed il conte Camillo di Cavour. Padrini del primo erano i deputati Lions e Vicari, del secondo i deputati Castelli e Martini. In essa dichiarazione, è detto che lo scontro ebbe luogo in seguito a due articoli, l'uno inserito nel n. 107 del *Risorgimento*, l'altro della *Voix de l'Italie.* Scambiato il fuoco a 20 passi, il sig. Avigdor avvicinatosi spontaneo e con franchezza al sig. Di Cavour gli disse che le parole del *Risorgimento* che lo qualificavano come eccitatore allo sprezzo della nazione inglese sole avevano motivato il suo articolo diretto all'uomo politico, non mai all'uomo privato, al quale articolo non aveva inteso dare che la portata di una provocazione. Dopo ciò i padrini intromisero la loro autorità e venne così posto fine ad ogni cosa.

— Siamo in grado di smentire in modo positivo la notizia recata dalla *Presse* di Parigi, che a Monsignor Gazola sia stata data una somma per parte di Pio IX al fine di facilitargli la fuga.

— Un Decreto dell'8 nomina a professore effettivo di Economia politica nell'Università di Torino, il già reggente della cattedra medesima, Francesco Ferrara.

— In alcune signore genovesi nacque il felice pensiero d'aprire un istituto per le donzelle di condizione civile. Detto, fatto, crearono una Commissione d'uomini pratici nell'arte dell'educare, i quali stesero già il regolamento, che vedrà la luce insieme con una prefazione scritta da un'eccellente donna genovese nel *Giornale d'istruzione e d'educazione.* Ci si disse che il felice pensiero delle donne genovesi trovò appoggio ed incoraggiamento in Lambruschini, e che forse di Toscana verrà la direttrice del nuovo istituto. Già si sono trovati i fondi, e ci si fa sperare che non possa tardare di molto l'apertura del medesimo. Non sarebbe male che dall'attività dei privati il Governo imparasse ad essere energico ed attivo anch'egli, ed il ministro Mameli a mettere innanzi alcuno dei *venti* progetti che sta maturando, e fra i quali giova credere ne sarà anche uno sull'istruzione femminile.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 13 aprile.

5 p. 100 1819, decorrenza primo	aprile	L.	— —
» 1831 » 1	gennaio	»	— —
» 1848 » 1	marzo	»	— —
» 1849 (26 marzo) 1	aprile	»	— —
» 1849 (12 giugno) 1	gennaio	»	85 75
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1	gennaio	»	— —
» » 1849		»	— —
Azioni della banca nazionale god. 1	gennaio	»	— —
» » della Società del Gaz god. 1	genn.	»	— —
Buoni del Tesoro contro metalliche		»	— —
Biglietti della Banca di Genova			Scapito
da L. 100		L.	0 50
da L. 250		»	2 25
da L. 500		»	5 50
da L. 1000		»	12 00

Borsa di Parigi — 11 aprile

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L.	89 45
» 3 p. 100 » 22 dicembre	»	55 60
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	»	2100 00
Fondi piemontesi 5 p. 100	»	— —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	»	84 05
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio.	»	980 00
» » » 1849 » 1 ottobre	»	935 00

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica al servizio di S. M. si recita: *Presto o tardi.*

D'ANGENNES. Compagnia drammatica francese, (Riposo)

SUTERA. Opera buffa: *Don Finocchio.*

NAZIONALE. Compagnia drammatica Moncalvo (con Meneghino), si recita: *La caduta di un Ministro.*

GERBINO Compagnia drammatica Capodalio e socii, si recita: *Maria la schiava,*

CIRCO SALES (a Porta Palazzo). Compagnia drammatica Capella, si recita: *L'Assedio di Alessandria.*

TEATRINO DA S. MARTINIANO. (Marionette) si rappresenta: *Le gloriose gesta di Guerino* — Ballo: *La caduta d'Ipsara.*

BAGNI D'AIX IN SAVOIA

Col primo maggio avrà luogo l'apertura per la stagione del 1850.

Il *Casino*, omai interamente compiuto, offrirà agli accorrenti tutti i comodi che trovansi nei più rinomati stabilimenti dell'estero. Un *restaurant* francese all'uso di quelli di Parigi, venne annesso al caffè. Due scelte orchestre, l'una composta della musica militare del 15.o reggimento della brigata di Savona, l'altra d'artisti fatti a bella posta venire da Parigi, suoneranno parecchie volte al giorno. Vi sarà ballo il giovedì e la domenica d'ogni settimana.

Vi saranno ammessi solo gli abbonati.

Presso Carlo Schiepatti *in Torino.*

PROCESSO E GIUSTIFICAZONE
del
GENERALE FANTI
con note sulle Truppe Lombarde in Piemonte
ed una memoria intorno al modo di munire
e difendere le città aperte.
in-12o — Torino — L. 1. 20.

abbiano compito il corso di filosofia, od almeno studiata la parte fisica di essa.

2. Che si instituiscano due cattedre di chimica generale, una pel primo anno, e l'altra pel secondo invece della sola attuale.

3. Una scuola esperimentale per gli studi tossicologici, oppure, come suggerisce il signor chimico-farmacista Borsarelli, incaricare il professore di medicina legale a spiegare quest'importante ramo della chimica coi dovuti esperimenti, e con obbligo agli studenti di farmacia di intervenirvi pendente il corso di studio.

4. Protrarre l'insegnamento della mineralogia negli ultimi quattro mesi dell'anno scolastico, onde gli studenti siano prima sufficientemente istrutti dei preliminari della chimica, e così possano assistervi con maggior profitto, ed impiegare i primi quattro nello studio della zoologia.

5. Che si faccia pratica nelle farmacie posteriormente agli studi, e si aprano pubblici laboratori di pratica teorica negli ospedali di primo ordine della capitale, con obbligo agli studenti di farmacia d'intervenirvi pendente il corso di chimica.

6. Ammettere il farmacista ai gradi accademici adattati alla natura ed importanza delle sue attribuzioni, ed agli studi che esso è obbligato di fare.

7. Creare un collegio di farmacia sulle basi sovraindicate.

8. Sopprimere un numero sufficiente di farmacie nel modo sovraindicato, non concedere più dopo tale soppressione le doppie patenti di farmacista e di droghiere, fuorchè nei luoghi piccoli, dove non potrebbe campare un droghiere, ed a questi severissima proibizione di vendere a minuto sostanze medicamentose, come attualmente fanno alcuni ad onta della vigente legge.

9. Stabilire condotte farmaceutiche in quei luoghi ove ora non esistono farmacie, perchè la scarsezza dei prodotti delle medesime non è certamente sufficiente per mantenere un farmacista.

10. Finalmente difendere l'alterazione nella vendita dei medicinali, tanto in più che in meno, ad oggetto di tutelare ad un tempo e la dignità dell'arte e gl'interessi degli acquisitori.

Queste sono le riforme che io avvisai di proporre alla Commissione, però siccome ve ne saranno certamente altre non meno utili che mi saranno sfuggite, come pur anche alcune fra quelle da me proposte, od incomplete o complicate, così nutro fiducia che i miei colleghi, i quali avranno la compiacenza di leggere questa mia memoria, non indugieranno dal canto loro di manifestare alla prelodata Commissione quanto per avventura avranno ad osservarmi od aggiungere, onde le nostre comuni rimostranze possano essere ben comprese ed esaudite.

Quando verranno messe in esecuzione le necessarie riforme, la scienza chimico-farmaceutica progredirà, e porterà alla società i suoi frutti; il medico avrà nel farmacista un sicuro aiuto non solo nella buona preparazione dei rimedi, ma ancora nella parte analitica dei corpi; questi potrà coi suoi lumi iniziare in questa scienza tanti artisti, e specialmente l'agricoltore col dargli lezioni domenicali applicate all'agricoltura con tenue spesa, quando il Governo stimasse opportuno di ciò ordinare, poichè l'agricoltura essendo fondata sopra le scienze che deve studiare il farmacista, potrà questi co' suoi lumi ammaestrarlo e dirigerlo in essa: ed il giudice nei casi dubbi di avvelenamento, non avrà che incaricare il farmacista del luogo, onde fare la dovuta analisi, senza aver bisogno di ricorrere a Torino o ad altra rarissima persona di provincia per sì delicati esperimenti.

Io fo voti onde vengano prese in considerazione queste mie osservazioni, che tendono a migliorare questa parte così importante della società, ed in tal modo la classe medica si renderà maggiormente benemerita della scienza e della patria; e l'Italia, culla d'ogni uman sapere, maestra dell'incivilimento, ora colla libertà, con un Re che sa seguire la via tracciata dall'immortal suo Padre, colle savie leggi che verranno stabilite dal nostro Italiano Parlamento, se non entrerà innanzi anche in questo ramo alle altre nazioni, giungerà almeno a pareggiarle.

TIP. ARNALDI.